

# Viaggio nei luoghi che spariranno

Risaie, abbazie, borghi: il Piemonte meno conosciuto nel nuovo libro di Faggiani

di **Giorgia Mecca**

Per scrivere il suo ultimo romanzo, Franco Faggiani ha fatto un viaggio on the road dal Trentino alla Campania senza cartine, mappe, navigatori. Sapeva soltanto che da Nord voleva arrivare fino a Sud cercando tragitti poco esplorati. Così è nato *Non esistono posti lontani*, pubblicato da Fazi. «Uno degli obiettivi era scoprire luoghi perduti, paesini che sembrano dimenticati dal mondo e che sono destinati a scomparire». C'è



anche il Piemonte tra le tappe del viaggio di Faggiani, e dunque dei due protagonisti del romanzo. «La zona intorno a Vercelli è una pianura che non vuole mai percorrere nessuno pensando alle zanzare, all'umidità, alla nebbia d'inverno e all'afa d'estate. Invece basta guardarsi intorno, parlare con le persone che ci abitano per scovare chiese, tramonti, conventi. L'abbazia di Lucedio, per esempio, che è stata costruita intorno all'anno 1100 dai monaci cistercensi».

a pagina 10

## «Il mio viaggio nei luoghi destinati a sparire»

Risaie, abbazie, borghi: il Piemonte meno conosciuto tra le pagine del nuovo libro di Faggiani che esce oggi

Per scrivere il suo ultimo romanzo, Franco Faggiani ha fatto un viaggio on the road dal Trentino alla Campania senza cartine, mappe, navigatori. Sapeva soltanto che da Nord voleva arrivare fino a Sud cercando tragitti poco esplorati. Così è nato *Non esistono posti lontani*, pubblicato da Fazi. «Uno degli obiettivi era scoprire luoghi perduti, paesini che sembrano dimenticati dal mondo e che sono destinati a scomparire». C'è anche il Piemonte tra le tappe del viaggio di Faggiani, e dunque dei due protagonisti del romanzo. Nel libro, un archeologo e un ragazzo giovane spedito al confino fuggono con una camionetta della Croce Rossa e, attraversando Alpi e Appennini trasportano opere d'arte destinate ai nazisti. Oltre alla guerra, all'amicizia che si in-

staura in condizioni di necessità, al centro della storia ci sono i paesaggi, l'Italia dei minuscoli campanili e degli infiniti dialetti, delle frazioni in cui sono rimaste a vivere poche manciate di persone che del progresso non sanno che farsene e che custodiscono storie e leggende che vale la pena custodire. «La zona intorno a Vercelli è una pianura che non vuole mai percorrere nessuno pensando alle zanzare, all'umidità, alla nebbia d'inverno e all'afa d'estate. Invece basta guardarsi intorno, parlare con le persone che ci abitano per scovare chiese, tramonti, conventi. L'abbazia di Lucedio, per esempio, che è stata costruita intorno all'anno 1100 dai monaci cistercensi. Il libro è stato scritto dal viaggio».

In questi luoghi dove non esiste turismo se non da parte degli immigrati altrove che tornano a casa e dove ogni co-

sa sembra essere soggetta all'abbandono, la natura si è riappropriata del territorio, si

è ripresa i suoi spazi. «Mi è capitato varie volte di parlare con gli abitanti delle zone raccontate del libro che mi dicevano "Ma lei cosa ci fa qui?". Non erano abituati a vedere sconosciuti passare da quelle parti». Racconta Faggiani che ogni volta che passava con la macchina le tapparelle delle case si alzavano tutte e tutti uscivano dai balconi, come se fosse successo qualcosa di importante. A Gravellona Toce, Borgomanero, Romagnano Sesia, o lungo le colline del

● Con il libro *Il guardiano della collina dei ciliegi* (Fazi Editore, 2019) ha vinto il Premio Selezione Bancarella 2020

● Il suo nuovo romanzo esce oggi e si intitola *Non esistono posti lontani* (Fazi Editore)

● Lo presenterà al pubblico il 30 luglio a Caprie, ospite del festival Borgate dal Vivo

Per scrivere il romanzo ho parlato con tanta gente che mi chiedeva: ma cosa ci fa qui?



verbano. Nel libro descrive così queste zone, all'alba del 1944: «Lungo la costiera del Lago Maggiore solo qualche

profilo frastagliato delle rive faceva immaginare i piccoli agglomerati di case, abitate da pescatori, da cavapietre o da contrabbandieri che, lungo viottoli segreti, accompagnavano oltre la frontiera con la Svizzera coloro che volevano fuggire dalla guerra, specie se avevamo i soldi per poterselo permettere». E tutto vero. Faggiani non si è inventato niente o quasi, per scrivere la cronaca di questo viaggio attraverso la guerra, i fascisti e i nazisti, lo scrittore ha ascoltato per ore e giorni gli aneddoti dei proprietari dei bar delle piazze dei paesi, anziani che rappresentano la memo-

ria storica di quegli anni. Sono stati loro a raccontare di quanto fossero «cazzuti» i partigiani piemontesi, «gente che non li spaventa nemmeno Hitler e tutti i generali suoi».

Come era già successo con il suo romanzo di esordio, *La manutenzione dei sensi* (anche quello ambientato tra i monti piemontesi), lo scrittore milanese ama parlare dei luoghi, perché certi paesaggi sono benedizioni vere e proprie, anche quelli inaspettati, quelli che ci si presentano davanti agli occhi per caso durante un viaggio lungo una strada provinciale.

L'autore, finalista al premio Bancarella con *Il guardiano della collina dei ciliegi*, presenterà il nuovo libro il 30 luglio a Caprie durante il festival Borgate dal Vivo. Subito dopo partirà per un altro viaggio, questa volta a piedi, alla scoperta dei rifugi delle Alpi piemontesi per una guida che sta scrivendo per il Club Alpino sul Sentiero Italia del Cai. Da Falmenta ad Ormea. Non servono voli intercontinentali o grandi metropoli, a volte basta un piccolo borgo o una strada sterrata a pochi chilometri da casa per rimanere incantati.

**Giorgia Mecca**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Territorio

Tra i luoghi lontani dai circuiti turistici che Faggiani descrive nel suo romanzo c'è il Vercellese, con le sue risaie dove la terra si mescola con l'acqua e il cielo

### La scheda



● Franco Faggiani è nato a Roma e vive a Milano

● Ha lavorato come reporter e scritto manuali sportivi, guide e biografie

